

Con questo documento i presidenti delle CPS firmatari, si fanno portavoce di un sentimento diffuso nella popolazione studentesca da loro rappresentata e della sempre crescente volontà di partecipazione dei giovani Italiani.

Rappresentanza studentesca e riforma degli organi collegiali

L'autonomia scolastica ha finalmente portato al centro del sistema-scuola il singolo istituto, che vede costituzionalmente riconosciuto il proprio diritto a programmare autonomamente la didattica e, attraverso l'autonomia finanziaria, ampliare l'offerta formativa adattandola alle esigenze dei propri studenti e a quelle del territorio di appartenenza. E' un cambiamento radicale: la scuola può finalmente trasformarsi da colosso burocratizzato isolato dal mondo circostante a soggetto della comunità di appartenenza, attivando una serie di collaborazioni con le amministrazioni locali, il mondo economico e le associazioni che permettono allo studente di crescere in un ambiente che sia veramente il trampolino di lancio verso la realtà circostante. E' la scuola che da oggetto si fa soggetto, capace di promuovere la propria identità, le proprie forze, le proprie iniziative, e' la scuola che sempre più potrà assomigliare a chi la vive.

L'autonomia può diventare quindi un colossale canale di partecipazione, trasformando insegnanti, a.t.a., studenti e genitori da lavoratori e utenti della scuola a cittadini della comunità scolastica, della quale condividono e co-progettano le regole, le attività, la vita.

Ma ad oggi, se l'autonomia ha dato a chi gestisce le scuole nuove facoltà, dall'altro permangono organismi di amministrazione scolastica modellati sul vecchio modello centralizzato, organismi deboli ed inadatti alla loro funzione. L'autonomia manca delle gambe sulle quali muoversi. Da qui l'urgenza di una riforma degli organi collegiali che sia in grado di dotare le scuole di organismi operativi, rappresentativi e funzionali al nuovo quadro normativo.

Su questo punto il dibattito politico è aperto e, purtroppo, molti sono gli aspetti non chiariti dal MIUR agli studenti.

Si profila infatti, negli interventi della maggioranza di governo, la volontà di andare ad un processo di riforma degli organi collegiali che veda ristretti gli spazi di partecipazione democratica e che porti la scuola verso una deriva manageriale nella quale il fulcro di ogni decisione è collocato non in un organismo collegiale e rappresentativo, bensì in un dirigente scolastico dotato di grandi poteri e, secondo il progetto di riforma della pubblica amministrazione, legato direttamente al Governo.

Si tende a marginalizzare il ruolo degli studenti, dei genitori e dei docenti nell'amministrazione scolastica, riducendone il numero e, soprattutto, le possibilità.

Inoltre, con una concezione distorta del concetto di autonomia, il centro-destra tende a demandare alle scelte delle singole istituzioni scolastiche non solo, come è giusto che sia, l'organizzazione degli spazi di rappresentanza, ma anche il diritto stesso ad essere rappresentati, a partecipare, a vivere la scuola. A livello centrale non è più riconosciuto agli studenti il diritto all'assemblea e si vogliono abolire i consigli di classe sostituendoli con nuclei di valutazione composti da soli docenti. Viene così a cadere la prima figura di rappresentanza, quella del rappresentante di classe che invece è oggi d'importanza fondamentale per risolvere i piccoli conflitti quotidiani nella vita scolastica. In questo modo il diritto alla partecipazione si trasforma in concessione, provocando una

situazione obiettiva di difficoltà' anche alle dirigenze scolastiche, costrette a muoversi autonomamente su scelte che riguardano i diritti fondamentali dello studente-cittadino e rischiando di creare una permanente situazione di tensione all'interno delle scuole italiane.

L'autonomia non può essere intesa come deregolamentazione, essa ha senso solo all'interno di un quadro di regole e principi condivisi, che la legge nazionale ha il dovere di fissare e che debbono essere uguali per tutti, come il punto di partenza per costruire nuove opportunità'.

Nello specifico contestiamo:

- La riduzione del numero dei rappresentanti degli studenti nel consiglio d'istituto in rapporto all'ampiezza del Consiglio stesso: si vuole passare da 4 studenti su 18 membri, con un rapporto di 1/4.5 a 2 studenti su 11 membri, con un rapporto di 1/5.5.
- La delegificazione del diritto degli studenti a riunirsi nella scuola, a tenere assemblee e ad avere organismi rappresentativi diversi dalla rappresentanza nel consiglio della scuola, demandando il tutto ai regolamenti delle singole istituzioni scolastiche.
- L'abolizione, a livello centrale, dei consigli di classe e la loro sostituzione con nuclei di valutazioni composti da soli docenti

L'autonomia è una grandissima opportunità che può rendere davvero la scuola il primo luogo di partecipazione democratica, una vera e propria palestra di democrazia, lo spazio nel quale combattere la disaffezione dei giovani verso le istituzioni e creare coscienza civile. In un'epoca nella quale una intera generazione sta riscoprendo la passione politica la voglia di esserci, la partecipazione, il risveglio degli studenti, dei giovani, è una grande opportunità per tutta la società che la scuola ha il dovere di stimolare. La maggioranza di governo è intimorita da questa volontà di partecipazione e sembra voler tornare indietro, nella volontà di fermare sul nascere il protagonismo studentesco costruendo una scuola chiusa, autoreferenziale, che stronca sul nascere la coscienza civile impedendo l'azione concreta, principio sul quale costruire una solida coscienza democratica.

È necessaria invece, una riforma degli organi collegiali che metta le scuole in condizioni tali da poter sfruttare le opportunità offerte loro dall'autonomia e, allo stesso tempo, ampli gli spazi di rappresentanza ridando alla scuola il ruolo originario di educatrice alla convivenza civile e democratica, sradicando la galoppante cultura dell'indifferenza, della delega, del "ghe pensi mi". È necessario una riforma degli organi collegiali che sappia rendere gli studenti il soggetto centrale della vita scolastica sfruttandone le enormi potenzialità e creando un ambiente-scuola che sappia stimolare, anziché reprimere il protagonismo di una intera generazione.

Chiediamo quindi che la normativa nazionale:

- Preveda organismi collegiali di Governo dell'istituzione scolastica nei quali studenti e docenti siano rappresentati pariteticamente;
- Lasciando ai regolamenti di ogni istituto la possibilità di creare nuovi spazi ed opportunità, indichi standard omogenei di rappresentanza su tutto il territorio nazionale;
- Garantisca il diritto degli studenti a riunirsi nella scuola, a tenere assemblee e ad avere autonomi e riconosciuti organismi di rappresentanza;
- Garantisca la partecipazione studentesca non solo a livello d'istituto, ma anche a livelli più bassi, riconoscendo il diritto ad eleggere rappresentanti e a tenere assemblee di classe;
- Riconosca e indichi le modalità di applicazione dei diritti riconosciuti dallo statuto degli studenti e delle studentesse (D.P.R. 249/98).

Chiediamo che ogni scuola autonoma sia dotata dei seguenti organi collegiali:

- Consiglio della scuola: organismo principale di Governo dell'istituzione scolastica, composto da membri con rappresentanza paritetica di studenti e docenti.
- Organo di garanzia: organismo di controllo dell'attività del consiglio della scuola e di garanzia del rispetto dei diritti degli studenti e dei lavoratori della scuola, composto da 5 membri con rappresentanza paritetica.
- Consigli di classe: organismi di risoluzione dei problemi interni alla singola classe composto dal corpo docente della classe stessa, da 2 studenti e da 2 genitori ma che si esprima assegnando un voto ad ogni componente (docenti, studenti, genitori) sulle decisioni di maggior rilievo.

La democrazia è essenzialmente un elemento di cultura, un *modus vivendi*, che si può conoscere solo sperimentando ogni giorno spazi di partecipazione democratica. Portando avanti un progetto di riduzione degli spazi di rappresentanza, la maggioranza mina la coscienza civile degli studenti italiani, il loro stesso diritto a crescere come cittadini consapevoli. Proprio la scuola deve essere il luogo nel quale si diventa cittadini, attraverso la possibilità di imparare la democrazia vivendola ogni giorno, dentro spazi di partecipazione che siano in grado di dare risposte alla voglia di vivere la scuola sempre più forte tra gli studenti italiani. Se la maggioranza continuerà, con l'approvazione del progetto di cancellazione degli organi collegiali che va delineando, a costruire una scuola sempre meno democratica, troverà una dura opposizione da aperte degli studenti. Difenderemo le conquiste storiche del movimento studentesco e ci impegneremo per il nostro diritto alla rappresentanza, alla partecipazione, all'educazione civica e democratica, riscrivendo i regolamenti di ogni istituto in modo da boicottare la normativa nazionale sicuri di trovare, su un tema che rischia di ridurre drasticamente la capacità di partecipazione democratica dei futuri cittadini italiani, l'appoggio dei docenti, dei genitori e di tutti i cittadini che hanno a cuore la democrazia nel nostro paese.